

Gazzetta del Sud 19 Aprile 2025

Omicidio Perdichizzi, il Riesame: Crinò non andava arrestato

Messina. Tra le nebbie giudiziarie di un omicidio di dodici anni fa a Barcellona Pozzo di Gotto, anatomia di un'esecuzione rimasta a lungo irrisolta e ritirata fuori di recente con due nuovi presunti colpevoli. Ma c'è adesso un nuovo tassello per l'esecuzione mafiosa che costò la vita a Giovanni Perdichizzi "u spinaciu", alle sette di sera, fuori dal bar di via dei Vespri, il primo gennaio del 2013 a Barcellona. Perché i giudici del tribunale del riesame di Messina, il collegio era presieduto dalla giudice Maria Vermiglio, hanno annullato integralmente l'ordinanza di custodia cautelare a carico di una delle due persone che la Distrettuale antimafia di Messina indica come killer, ovvero il 39enne Giovanni Crinò detto "roccia". Non si conosce il dettaglio del provvedimento, perché ancora non sono state depositate le motivazioni, per cui il difensore di Crinò, l'avvocato Tino Celi, allo stato afferma soltanto che nel corso della discussione, davanti ai giudici del Riesame, per la posizione del suo assistito, ha «insistito sulla assoluta mancanza di gravità indiziaria in questa vicenda». Capiremo poi il perché di questo annullamento. A Perdichizzi lo ammazzarono quella sera due killer in sella ad uno scooter Yamaha T Max, con un fucile calibro 12 caricato a pallettoni. Il primo colpo alle spalle, il secondo, quello di grazia, alla testa. Su di lui aveva scommesso il vecchio boss Filippo Barresi, nominandolo reggente della cosca in un momento storico in cui tutti gli altri capi erano in carcere, con il mandato di raccogliere il bottino delle estorsioni nella zona di San Giovanni e distribuirlo ai vari affiliati. Ma ben presto, stando alle nuove rilevazioni dei pentiti, Perdichizzi non si era dimostrato all'altezza del compito e non distribuiva un bel niente. Ed era rimasto "isolato". La sua uccisione era l'ultimo degli omicidi irrisolti di quella stagione di sangue a Barcellona, che esattamente un mese prima, il primo dicembre del 2012, aveva visto l'eliminazione in un salone da barba di Giovanni Isgrò, che era legato proprio a Perdichizzi. La Procura di Messina diretta da Antonio D'Amato ritiene di aver individuato i due killer che agirono in quel Capodanno del 2013. Dopo un'indagine dei carabinieri del Ros coordinata dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio, con i colleghi della Dda Antonella Fradà, Fabrizio Monaco e Francesco Massara. Secondo la Distrettuale antimafia i killer furono il 35enne Salvatore Bucolo, che è assistito dall'avvocato Filippo Barbera, e appunto il 39enne Giovanni Crinò detto "roccia". Li avevano arrestati entrambi ai primi di aprile i carabinieri del Ros, dando esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare della gip Arianna Raffa, che aveva accolto le richieste della Dda. Crinò era già in carcere per una serie di pendenze, attualmente è ristretto a Siena, mentre Bucolo era libero dal 2023 avendo finito di scontare un cumulo pene di 9 anni per la condanna di associazione mafiosa per l'operazione "Gotha 4" e per altri processi. Ma adesso, almeno per Crinò, lo scenario giudiziario è cambiato.

Nuccio Anselmo